

TuttoscuolaFocus n. 287/393 del 17 maggio 2009

⇒ **I ministri europei dell'istruzione rivedono gli obiettivi di Lisbona**

Ormai è certo: gli obiettivi di miglioramento dei livelli di formazione e di istruzione, attesi per il 2010 secondo le decisioni di Lisbona del 2000, non potranno essere raggiunti dalla maggior parte dei Paesi aderenti all'UE. Dovranno essere rivisti, fissando nuove scadenze più credibili per consentire di adeguare le politiche dei diversi Paesi.

La decisione è stata assunta la settimana scorsa dai ministri europei dell'istruzione sulla base delle valutazioni e delle proposte formulate pochi mesi fa dalla Commissione europea al Parlamento e al Consiglio d'Europa.

Nell'attesa che il comunicato ufficiale renda note le decisioni, è già possibile prevedere che gli assi strategici nel settore dell'istruzione e della formazione saranno tarati per il 2020, prevedendo però entro il 2010 alcune priorità di intervento.

Ci sarà una nuova attenzione per *l'istruzione degli adulti* per potenziare le competenze di base nella lettura, nella matematica e nelle scienze, prevedendo anche piani nazionali di alfabetizzazione.

La Commissione ha proposto che la media dei *giovani di 15 anni* insufficienti nelle competenze di base (lettura, matematica e scienze) dovrebbe essere inferiore al 15%. Nel 2000 era del 21,3% e per il 2010 era stato previsto di scendere al 17%. Ma, invece di migliorare, il livello era peggiorato, tanto che nel 2007 aveva raggiunto il 24,1% (l'Italia era passata dal 18,9% al 26,4%).

Sarà interessante vedere se i ministri europei dell'istruzione hanno condiviso questa particolare proposta, facendosi carico, per il proprio Paese, di contrastare decisamente la preoccupante tendenza degli ultimi anni che vede i giovani quindicenni europei perdere colpi in competenze linguistiche e matematico-scientifiche.

⇒ **Obiettivi di Lisbona 2010 per l'istruzione: l'Italia arranca**

A quale punto si trova l'Italia rispetto agli obiettivi di maggiore qualità del servizio di istruzione che erano stati fissati nel 2000 a Lisbona dalla Commissione europea per il 2010?

Nell'ultimo rapporto intermedio verso il 2010, curato dalla Direzione Generale dell'Educazione e Cultura della Commissione Europea, è stato registrato, per ciascun Paese, lo stato di avanzamento (o di regressione) per i principali obiettivi fissati, rilevando il percorso compiuto dal 2000 al 2007. Ebbene l'Italia non è sistemata molto bene, ed è una magra consolazione vedere che spesso è in buona (o cattiva) compagnia. Quasi sempre, tra i 27 Paesi dell'Unione censiti, l'Italia è nelle parti basse della classifica, fatti salvi due casi (l'implemento dei laureati in matematica, scienze e tecnologia; la diffusione dei servizi per l'infanzia) tra gli otto indicatori rilevati.

Per capirne di più, occorre fare un passo indietro e tornare al marzo del 2000, quando a Lisbona la Commissione Europea fissò una serie di obiettivi per lo sviluppo fondata sulla valorizzazione del capitale umano, "al fine di sostenere l'occupazione, le riforme economiche e la coesione sociale nel contesto di un'economia basata sulla conoscenza".

L'Unione si prefissava, con un po' di ambizione, un nuovo obiettivo strategico per il nuovo decennio: diventare l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo,

in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale.

⇒ **Quei nostri 15enni poco competenti in lettura e interpretazione linguistica/1**

Nel 2000 si era convenuto che per la competenza degli adolescenti europei nell'interpretazione dei testi linguistici (*literacy*) fosse tollerabile avere non più del 17% di quindicenni fermi ai livelli minimi, cioè a quello che le ricerche PISA fissano alla capacità inferiore, livello 1.

Nel 2000 la media dell'Unione era attestata al 21,3%. Si trattava di scendere di poco più di quattro punti con l'apporto, s'intende, di tutti i Paesi membri. L'Italia nel 2000 era a poco meno di due punti dal benchmark 2010 del 17%.

Ma le cose in questi sette anni (2000-2007) sono andate ben diversamente dal previsto e molti Paesi, anziché migliorare i propri livelli medi di competenza linguistica dei 15enni, hanno elevato i livelli di incompetenza, tanto che la media europea, anziché scendere, è salita di 2,8 punti, passando dal 21,3% del 2000 al 24,1% del 2006.

Hanno peggiorato i precedenti livelli di competenza linguistica del 2000 la Francia (salita da un buon 15,2% ad un mediocre 21,7%), la Gran Bretagna (salita dal 12,8% al 19%), l'Olanda (peggiolata anch'essa risalendo da un buonissimo 9,5% al 15,1%) e la Spagna (risalita addirittura dal 16,3% al 25,5).

E l'Italia che nel 2000 era così vicina alla meta finale? Male anch'essa, perché è risalita al 26,4%: un livello che registra una diffusa scarsa competenza linguistica tra i nostri quindicenni per un ragazzo ogni quattro: un peggioramento di 7,5 punti. Un livello tra i peggiori in ambito europeo (26,4%): peggio di noi soltanto la Grecia, la Bulgaria e la Romania.

⇒ **Quei nostri 15enni poco competenti in lettura e interpretazione linguistica/2**

Rispetto all'obiettivo fissato a Lisbona per contenere al 2010 il deficit di competenza linguistica dei quindicenni al 17%, nella rilevazione intermedia del 2007 è emerso che hanno migliorato il proprio livello, anche senza raggiungere l'obiettivo fissato del 17%, la Polonia, la Germania, l'Ungheria, il Lussemburgo, la Lettonia, la Danimarca e la solita Finlandia. Proprio il Paese scandinavo, ormai noto per le sue performances in campo formativo e scolastico, ha fatto registrare, oltre all'abbassamento di oltre due punti di quel già buon livello del 7% raggiunto nel 2000, la miglior posizione in assoluto tra i Paesi Europei, attestandosi sul 4,8% di scarsa competenza linguistica tra i suoi quindicenni, che è come dire che più del 95% di quei ragazzi ha una buona o buonissima competenza linguistica: una condizione di base per conseguire ulteriori elevati traguardi in campo scolastico e formativo. L'Italia, peggiorando la sua situazione del 2000, si è attestata al 26,4%.

C'è da chiedersi quale è la ragione per un diffuso peggioramento delle competenze linguistiche registrato tra tanti quindicenni europei nell'arco di sei anni o poco più. Un peggioramento che non si registra in termini così generalizzati per altri indicatori sui livelli di istruzione rilevati dall'Unione.

Non è facile trovare risposte, ma si possono avanzare alcune **ipotesi per cercare di capire un fenomeno "strano"** che vede molti Paesi peggiorare la propria situazione o, comunque, faticare più del previsto, per avvicinarsi all'obiettivo prefissato. Se la competenza linguistica dei nostri (e di tanti altri) quindicenni è peggiorata, è causa soltanto del sistema di istruzione oppure ha altri fattori agenti esterni fortemente incidenti nei cui confronti la scuola non ha capacità di contrasto?

Ci sentiamo di avanzare l'ipotesi che il crescente e diffuso ricorso a strumentazione telematica e tecnologica nella comunicazione quotidiana di cui si avvalgono i giovanissimi (internet, cellulari, blog, ecc.) stia inducendo semplificazioni del linguaggio comunicativo che risulta alla fine più funzionale e immediato, ma lessicalmente impoverito e ridotto.

E la scuola sembra subire la situazione in atto senza efficaci interventi di contrasto che richiedono un'azione di formazione linguistica strutturale che affonda le radici nella scuola

primaria e che ha bisogno di essere mantenuta e integrata in modo sistematico nella scuola secondaria di I grado.

In sintesi:

- quattro sono gli obiettivi strategici da perseguire:
 - a. fare in modo che l'apprendimento permanente e la mobilità divengano una realtà;
 - b. migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione e della formazione;
 - c. promuovere l'equità, la coesione sociale e la cittadinanza attiva;
 - d. incoraggiare l'innovazione e la creatività a tutti i livelli dell'istruzione e della formazione.

- riconfermati anche i cinque benchmark per il 2020:
 - a. coinvolgere almeno il 15% degli adulti in percorsi di apprendimento;
 - b. far diminuire il livello basso negli apprendimenti linguistici, matematici e scientifici al di sotto del 15%;
 - c. avere il 40% di persone tra i 30 e i 34 anni con un titolo di studio di istruzione terziaria;
 - d. portare al di sotto del 10% la percentuale di giovani che escono precocemente dal sistema di istruzione ed formazione
 - e. puntare al 95% dei bambini tra i 4 anni e l'età di inizio della scuola primaria in percorsi educativi.

[Dal sito: www.educationduepuntozero.it](http://www.educationduepuntozero.it)

Gli ultimi benchmark europei per l'istruzione e la formazione

di Angela Vegliante, pubblicato il 25 giugno 2009

Esperta europea di politiche educative, Capo del Settore Grundtvig Unita' P3 Lifelong Learning EACEA, Agenzia Esecutiva per l'Educazione Audiovisivi e Cultura di Bruxelles.

Nella riunione dell'11 e 12 Maggio 2009 i ministri per l'Istruzione, Gioventù e Cultura dei 27 Stati membri dell'Unione Europea hanno adottato un quadro strategico che fissa i seguenti quattro obiettivi prioritari per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione da qui al 2020:

- Obiettivo strategico 1: Fare in modo che l'apprendimento permanente e la mobilità divengano una realtà
- Obiettivo strategico 2: Migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione e della formazione
- Obiettivo strategico 3: Promuovere l'equità, la coesione sociale e la cittadinanza attiva
- Obiettivo strategico 4: Incoraggiare la creatività e l'innovazione, compresa l'imprenditorialità, a tutti i livelli dell'istruzione e della formazione.

Il documento, che è disponibile sul sito del Consiglio europeo, propone anche alcuni benchmarks per monitorare i progressi delle politiche nazionali in questi settori prioritari nel periodo 2010-2020. I primi quattro benchmark sono in pratica un aggiornamento di quelli adottati nel 2003, mentre il quinto, sull'istruzione della prima infanzia, è una assoluta novità:

Partecipazione degli adulti all'apprendimento permanente

Per favorire una maggiore partecipazione degli adulti all'apprendimento permanente, in particolare la partecipazione degli adulti scarsamente qualificati:

⇒ *Entro il 2020, una media di almeno il 15% di adulti dovrebbe partecipare all'apprendimento permanente.*

Risultati insufficienti nelle competenze di base

Per assicurare che tutti i discenti raggiungano un livello adeguato nelle competenze di base, specialmente nella lettura, nella matematica e nelle scienze:

⇒ *Entro il 2020, la percentuale dei quindicenni con risultati insufficienti in lettura, matematica e scienze dovrebbe essere inferiore al 15%.*

Diplomati dell'istruzione superiore

Data la domanda crescente di diplomati dell'istruzione superiore, e pur riconoscendo l'uguale importanza dell'istruzione e della formazione professionale:

⇒ *Entro il 2020, la percentuale di persone tra i 30 e i 34 anni in possesso di un diploma d'istruzione superiore dovrebbe essere almeno del 40%.*

Abbandono prematuro di istruzione e formazione

Quale contributo per assicurare che un numero massimo di discenti completi la propria istruzione e formazione:

⇒ *Entro il 2020, la percentuale di giovani che abbandonano prematuramente l'istruzione e la formazione dovrebbe essere inferiore al 10%.*

Istruzione della prima infanzia

Per aumentare la partecipazione all'istruzione della prima infanzia quale punto di partenza per il futuro successo scolastico, in particolare nel caso di chi proviene da un ambiente svantaggiato:

⇒ *Entro il 2020, almeno il 95% dei bambini di età compresa tra i 4 anni e l'età dell'istruzione primaria obbligatoria dovrebbe partecipare all'istruzione della prima infanzia.*